

È partito il percorso per l'aggiornamento del Ptcp che indica le strategie dello sviluppo del territorio provinciale. ecco la valutazione sulla sostenibilità.

Maurizio Maletti,
assessore alla
Programmazione



Ambiente ed economia per un nuovo Piano territoriale

Se a una ipotetica "provincia ideale", quella cioè che centra tutti i possibili obiettivi in termini di qualità della vita, si assegnano mille punti, Modena raggiunge i 587 punti, posizionandosi al 12° posto nella classifica delle province italiane. Il dato sintetizza l'analisi di 78 indicatori socioeconomici e ambientali contenuta in una ricerca della Provincia sulla "Valutazione della sostenibilità" che è stata presentata merco-

ledi 1 giugno nel corso di un incontro nella sala del Consiglio provinciale al quale hanno partecipato il presidente della Provincia Emilio Sabattini, il vice presidente Maurizio Maletti, assessore provinciale alla Programmazione, Paolo Bosi, direttore del centro Analisi politiche pubbliche dell'Università di Modena, tecnici ed esperti di pianificazione territoriale.

L'appuntamento ha rappresentato il primo passo del percorso che porterà all'aggiornamento del Piano territoriale di coordinamento provinciale, lo strumento che, tra l'altro, indica le strategie di sviluppo socioeconomico, l'uso del territorio e le protezioni ambientali nei prossimi anni. Alla metà di giugno, infatti, si è svolto un secondo seminario dedicato a "Identità e riconoscibilità del paesaggio negli strumenti di pianificazione", mentre nelle prossime settimane è in programma la presentazione di un'indagine sulla qualità della vita realizzata attraverso un sondaggio.

«Abbiamo avviato un percorso pubblico – sottolinea Maletti – che avrà nello sviluppo sostenibile il riferimento principale. L'indagine sugli indicatori

Ai vertici dell'economia

Nella particolare graduatoria dedicata allo scenario economico, Modena raggiunge il quinto posto grazie all'occupazione e ai redditi elevati.

socioeconomici e ambientali non serve a stilare classifiche fine a se stesse, ma a individuare gli strumenti di lettura indispensabili per arrivare a costruire obiettivi e traguardi».

Gli indicatori, che in parte sono gli stessi utilizzati nelle indagini sulla qualità della vita pubblicate dal *Sole 24 ore* e da *Italia oggi*, permettono di fotografare (con i dati aggiornati al 2003), le caratteristiche fondamentali del territorio per poi confrontarle con i risultati ottenuti dalle altre province.

Nella particolare graduatoria dedicata allo scenario economico, Modena raggiunge il quinto posto (ottimi i risultati in termini di reddito e occupazione), in quella dedicata allo scenario sociale la posizione scende al 21° posto, soprattutto per il basso tasso di matrimoni e gli incidenti stradali, mentre rimangono ottimi gli indici dedicati alla salute dei cittadini. Nella graduatoria ambientale Modena si trova al 62° posto, a causa dell'elevato numero di autoveicoli e allevamenti suinicoli, per l'eccessiva produzione di rifiuti e la cattiva gestione dell'acqua; però anche qui Modena centra buoni risultati negli indicatori ambientali connessi alla salute dei cittadini, mentre sui rifiuti è stato recentemente approvato il Piano (*articoli a pagina 7*) che ne prevede la riduzione e definisce le strategie per la gestione.



Troppe auto e incidenti

È l'alto numero di autoveicoli a far precipitare Modena al 62° posto nella classifica sull'ambiente. Troppi anche gli allevamenti suinicoli.

Migliora la salute dei cittadini

Nonostante i problemi ambientali legati all'elevato sviluppo economico, Modena ottiene buoni risultati negli indicatori ambientali connessi con la salute.

Ogni anno 350 ettari "rubati" alla campagna

Il territorio occupato da aree residenziali o produttive è passato da 17 mila ettari nel 1986 a oltre 20 mila nel 2003. Dal 1996, inoltre, ogni anno vengono "rubati" all'agricoltura circa 350 ettari di terreno, con un forte accelerazione negli ultimi anni. Sono i dati principali dell'indagine sullo sviluppo urbano nel modenese realizzata dalla Provincia, in vista della definizione del Ptcp, sulla base dei dati contenuti nei piani regolatori sulle superfici destinate all'urbanizzazione

La zona con un incremento maggiore è quella centrale che da sola ha assorbito il 67 per cento degli aumenti degli ultimi sei anni. Crescono di più i piccoli centri (quelli con meno di 2.000 abitanti) rispetto alla città di Modena e ai comuni maggiori.

L'occupazione del suolo è trainata dalle zone prevalentemente residenziali (il 46 per cento del totale) anche se que-

ste sono in leggero in calo rispetto alle destinazioni produttive. Sono cresciute a gran ritmo, infatti, le aree produttive manifatturiere sia nella bassa (in particolare a Finale, Mirandola, Novi e Medolla) che in montagna (in testa Pavullo, Montese e Zocca) mentre nella fascia centrale sono esplose le aree destinate al terziario (in particolare a Modena, Fiorano e Soliera).

Negli ultimi anni, tuttavia, si avvertono i primi segnali di una controtendenza: aumentano le aree sottoposte a tutela ambientale e anche nei piani regolatori sono sempre più frequenti le previsioni di deindustrializzazione, con diverse vecchie aree industriali che passano ad altra destinazione, spesso perché inglobate nel tessuto urbano.

Ora il "motore" della crescita urbana è rappresentato prevalentemente dai "servizi di interesse collettivo" come le scuole, strade e strutture pubbliche.

In alto, il territorio di Fiorano in un'immagine satellitare